

ITALIA OGGI L'appello del Presidente dell'Aiga alla vigilia dell'avvio dell'iter parlamentare del decreto Castelli DL ESAMI E' L'UNIONE CHE FA LA FORZA L'Avvocatura non deve discostarsi dal documento di Arezzo di Alessandro De Carolis "Un esame di Stato che necessita di una radicale revisione ed una riforma globale dell'accesso possibile già dal prossimo anno se si procede uniti" sono queste le frasi usate da Mario Papa, Presidente dell'AIGA, per descrivere lo stato attuale dell'accesso alla professione forense e la strategia necessaria per giungere alla riforma globale. L'emanazione del decreto 112/2003 del Ministro Castelli che ridisegna la disciplina dell'esame di abilitazione e l'imminente passaggio del testo alla Commissione Giustizia della Camera, inducono il Presidente dell'AIGA a chiarire l'indirizzo politico e l'impegno dei Giovani Avvocati a sostegno di una riforma organica e complessiva dell'accesso e della formazione forense che non può più attendere e che deve muovere dalle guide line del documento unitario elaborato dalla recente assise dell'Avvocatura di Arezzo.

Domanda Quale il percorso delle proposte elaborate e discusse dall'Avvocatura? Risposta l'AIGA lanciò, prima con un comunicato del 23/11/2002 e poi con un documento del Direttivo Nazionale del 7/12/2002, il proprio progetto di riforma globale dell'accesso alla professione; il 20/12/2002 anche il CNF licenziò una proposta di riforma, sicché nel corso della II<sup>a</sup> Conferenza delle Scuole Forensi di Bari del febbraio 2003 il confronto dell'Avvocatura si è sviluppato proprio sullo schema progettuale elaborato da AIGA e CNF e si è successivamente arricchito di ulteriori contributi del mondo forense (come l'intervento di Aprile 2003 dell'OUA) e dei pareri espressi dai CdO d'Italia. Nelle more della

riforma globale si è appresa la volontà del Guardasigilli di porre immediato rimedio al fenomeno della c.d. migrazione forense e a tal fine il CNF ha voluto aprire un confronto con l'Avvocatura in un'apposita assise: Arezzo (3.5.2003) D. Che posizione ha assunto l'AIGA ad Arezzo? R. Nel mio intervento ho cercato di sollecitare tutte le componenti presenti ad evitare atteggiamenti passivi sottolineando la necessità che l'Avvocatura evitasse di subire imposizioni dall'alto e mostrasse una forza reattiva rispetto alle problematiche che la riguardano: insomma una endogena capacità di governare i propri processi di trasformazione. D. Non può negare però che il DL del Governo vi abbia sorpresi, almeno in parte: una sorta di colpo basso R. Che il decreto del Ministero non abbia pienamente recepito quanto l'Avvocatura aveva concordato ad Arezzo è evidente. Del resto noi dell'AIGA eravamo stati chiari nel presentare finalità e filosofia che avrebbero dovuto informare l'intervento legislativo: da un lato la riforma dell'accesso deve essere concepita come un'anticipazione della più generale riforma dell'ordinamento forense e deve tendere a correggere le storture dell'attuale sistema (prima fra tutte la forte disomogeneità territoriale nella valutazione delle prove) e dall'altro la riforma dell'esame di abilitazione non deve rispondere all'esigenza di limitare il sovraffollamento degli Albi professionali ma dev'essere un momento di verifica degli standard qualitativi e deontologici appresi dai candidati, insomma, la conclusione di un percorso formativo professionalizzante e specializzante, effettivo (perché accompagnato da periodiche verifiche) obbligatorio, permanente D. Dove si è verificato il cortocircuito con il ministro Castelli? R. In tre punti essenzialmente. Primo: il

decreto pur avendo accolto l'incompatibilità dei commissari di esame con la carica di consigliere dell'Ordine –argomento sostenuto dall'AIGA sin dal novembre scorso e fatto proprio dall'assise di Arezzo- non ha previsto l'ineleggibilità dei commissari nominati nella successiva tornata elettorale, né ha previsto tale regime per i rappresentanti della Cassa forense

Secondo: pur avendo accolto il principio in base al quale sono i compiti scritti a dover 'viaggiare' verso le Commissioni 'esterne' per essere corretti -così come era stato convenuto ad Arezzo- il decreto ha inopinatamente esteso questo dovere anche ai candidati (per gli orali)

Terzo: il provvedimento del Ministero non ha tenuto conto della contrarietà, da molti manifestata ad Arezzo (prima fra tutte l'AIGA) circa l'abolizione dei codici commentati.

Abolizione che presenta varie contraddizioni: contrasta con l'invocata visione 'pratica' dell'esame, finisce per favorire una inaccettabile disparità di trattamento per quanti hanno adeguato la loro preparazione in funzione dell'attuale strutturazione dell'esame, appare incoerente se rapportata ad una riforma che dovrà prevedere (secondo quanto proposto dall'AIGA) delle prove per questionari informatici (preselettive per quanti non proverranno dalle Scuole ed intermedie nell'anno di scuola per i frequentanti) il cui svolgimento già escluderà i codici commentati D. Non è poco dunque R. Nonostante questa distanza tra il decreto e le richieste dell'Avvocatura ritengo sbagliato considerare l'intervento del Guardasigilli come uno schiaffo alla categoria. La proposta ministeriale non sfiducia gli avvocati giacché non tocca il loro ruolo in sede di valutazione dei candidati. Non siamo al cospetto di un colpo di mano, la possibilità di correggere in modo soddisfacente il tiro

dell'intervento in sede parlamentare è tutta aperta e sta a noi saperla gestire con intelligenza politica D. Crede che l'Avvocatura ci riuscirà? R. Da qualche parte emergono segnali di miopia politica D. Vale a dire? R. L'Avvocatura ha un formidabile argomento per farsi ascoltare dal Parlamento: l'unitarietà che ha connotato il deliberato di Arezzo e su quello deve far leva mantenendo la compattezza e la fermezza di posizione. L'agitazione di alcuni, invece, va in direzione diametralmente opposta, ingenera confusione e disorienta la classe politica. Chi propone una riedizione di Arezzo sostenendo che il provvedimento del governo avrebbe "creato profonde spaccature all'interno dell'Avvocatura" crea un allarmismo incomprensibile: se il governo diverge dalle istanze della classe forense questa dovrebbe essere rappresentata ancor più compatta e motivata piuttosto che spaccata. Salvo che, con questo pretesto, non si stia tentando di rimescolare le carte dell'accordo di Arezzo per rovesciare un tavolo unitario messo in piedi con tanta fatica: si abbia allora l'onestà di dirlo e ci si assuma tutte le responsabilità politiche D. E qui torniamo ad Arezzo R. E' quella la bussola attuale cui far riferimento, non può essere altrimenti. Questo perché nel documento finale della Conferenza, siglato da tutte le sigle forensi, da un lato sono fissati i punti sui quali l'Avvocatura ritiene debba articolarsi l'intervento provvisorio del governo, dall'altro sono piantati i pilastri sui quali Cnf, Oua, CdO ed Associazioni hanno trovato un'intesa sulla riforma globale dell'accesso. Uno sgretolamento di questo fronte unitario disorienterebbe la classe politica (con il risultato di non ottenere ascolto) e soprattutto spazzerebbe le premesse, già raggiunte, per

mettere a segno una riforma globale dell'accesso in tempi brevissimi. La certezza di avere finalmente un'opportunità concreta di cambiamento dovrebbe spingere tutte le componenti forensi a concentrare le proprie energie verso questo obiettivo, evitando accuratamente di compromettere un risultato che tutta la categoria insegue da decenni. 29 maggio 2003